

Dopo Parigi: approfondire non appiattare

di Alberto Caccaro

In Francia hanno indetto la «giornata della laicità» da celebrarsi ogni anno il 9 dicembre. Ma questo è semplicemente ridurre il Mistero di Dio, la ricchezza della sua rivelazione, e ridurre il Mistero dell'uomo

L'immagine dei leader europei e non solo, schierati a braccetto, "vittoriosi", per le strade di Parigi pare l'ultimo fotogramma di un copione nel quale i buoni si riprendono la rivincita sui cattivi e sul male subito. Definiti "ipocriti" dalla critica perché capaci di manifestare a Parigi, ma incapaci di salvaguardare la libertà nei Paesi che governano o comandano, i leader appaiono visibilmente uniti, a formare un fronte unico schierato contro la possibile degenerazione di ogni diversità d'opinione e dialettica tra le parti, in violenza e morte.

L'eccidio di Parigi ha lasciato a terra venti morti, insieme alla confusione tra chi si dice o non si dice *Charlie Hebdo*. Libertà d'espressione o dogmatismo fanatico, scontro di civiltà o integrazione e rispetto, religione o fondamentalismo terrorista, politiche dalle frontiere aperte o dalle frontiere chiuse, geopolitiche espansioniste nel Medio Oriente sempre insanguinato o colonizzazione islamica dell'Occidente europeo impaurito e rinunciatario, sembrerebbero la posta in gioco di questo "11 settembre europeo". Tutto di capitale importanza, eppure, **niente di tutto questo nomina ancora ciò che è veramente accaduto**. Perché, non solo ogni qualvolta agiamo o subiamo atti di violenza e morte, ma più in generale in ogni presunta laicità, assistiamo alla **riduzione del Mistero di Dio** e, fatalmente, **del Mistero dell'uomo**. Senza contare i più ingenui che vorrebbero immaginare, con il vecchio John Lennon, un mondo senza nazioni, senza religioni, senza "niente per cui uccidere e morire".

In Francia hanno indetto la "giornata della laicità" da celebrarsi ogni anno, in ogni scuola, il 9 dicembre. Svuotare di ogni contenuto e quindi di ogni senso l'esperienza quotidiana, azzerare i confini, eliminare le differenze sembrano gli imperativi della pace. E del mercato. Ma questo è semplicemente ridurre il Mistero di Dio, la ricchezza della sua rivelazione, e ridurre il Mistero dell'uomo, la ricchezza delle sue storie e delle sue tradizioni. Preferisco invece approfondire, non appiattare. Preferisco indagare la verità in tutti i suoi volti, d'Oriente e d'Occidente. Preferisco **allargare la ragione e pensare**, non al modo di Parigi, ma di Benedetto XVI. Perché Dio non è nelle armi impugnate dai fondamentalisti e nemmeno nelle vignette satiriche di improbabili *maître a penser*. Dio non si riduce a quello. E l'uomo non si riduce a: "*Je pense, donc je suis Charlie*", come qualcuno orgogliosamente ha detto dopo i fatti, terribili ed esecrabili, di Parigi. Ridurre? Limitare? Controllare? No! La rivelazione cristiana - solo di questa posso balbettare qualcosa, e solo da questa mi lascio sottomettere - contesta **ogni riduzione della verità di Dio alla religione degli uomini**, e ogni riduzione dell'uomo ad oggetto di caccia o di manipolazione. La Croce di Gesù è il vaglio di ogni religione, è il giudizio su ogni divinità che nel suo sottomettere gli uomini non si lasci prima crocifiggere dall'amore e dalla passione per **la realtà e i legami di ogni giorno**. Per questo i misteri cristiani, l'incarnazione-passione-morte-resurrezione di Gesù, sono le risorse più adeguate a cui tornare. **Pietre d'inciampo per ogni religione**, gioco politico, calcolo economico, sono invece principio della vera libertà e di un autentico incontro di civiltà. Questa è la sfida e la missione che ci attende.